

MARIA GABRIELLA DI PALMA

NOTIZIE SULLE TARTARUGHE MARINE IN SICILIA
(*Reptilia, Testudines*)

RIASSUNTO

Vengono forniti nuovi dati sulla ovodeposizione della tartaruga caretta e sulla frequenza di questa e delle altre specie mediterranee nelle coste della Sicilia.

SUMMARY

New data on the egg-laying of Loggerhead Turtle (*Caretta caretta* (L.)) and on the frequency of it and other mediterranean turtles along the coasts of Sicily are given.

Nel bacino del Mediterraneo vivono cinque specie di tartarughe marine: la tartaruga caretta (*Caretta caretta* (L.)), la tartaruga verde (*Chelonia mydas* (L.)), la tartaruga embricata (*Eretmochelys imbricata* (L.)), la tartaruga bastarda (*Lepidochelys kempii* (Garman)) e la tartaruga liuto o sfargide (*Dermochelys coriacea* (L.)). Di queste le prime quattro appartengono alla famiglia dei Chelonidi. La tartaruga liuto, unico rappresentante della famiglia Dermochelidi, è notevolmente diversa dalle altre da cui si distingue soprattutto per la mancanza di squame cornee sulla corazza, che è invece rivestita da uno strato di pelle cuoiosa percorsa longitudinalmente da sette carenature.

Le specie segnalate lungo le coste italiane, la tartaruga caretta, la tartaruga verde e la sfargide, sono tutte presenti lungo le coste siciliane.

Vi sono inoltre notizie generiche sulla ovodeposizione della Caretta (LANZA 1968) ed una segnalazione di ovodeposizione della tartaruga liuto avvenuta ai Macconi di Gela (BRUNO 1970). Della tartaruga verde si conoscono solo poche segnalazioni (BRUNO e MAUGERI 1976).

Quanto segue è frutto di ricerche effettuate in Sicilia negli ultimi tre anni.

TARTARUGA CARETTA - *Caretta caretta* (L.)

Isole Pelagie

La presenza della Caretta nelle isole Pelagie non era stata segnalata da LANZA (1960), tuttavia è riportata da BRUNO e MAUGERI (1976). Personalmente ho accertato la presenza della Caretta nell'isola di Lampedusa, dove nel settembre del 1975 ho trovato le uova di questa specie in una spiaggia poco frequentata; alcuni giorni dopo, di notte, ho assistito alla schiusa di alcune uova e dalle osservazioni effettuate l'indomani mattina ho potuto stabilire che il numero di individui nati durante la notte era di circa un centinaio, molti di questi però nelle prime ore del mattino erano stati predati da ratti (*Rattus rattus* L.) e da gabbiani reali (*Larus argentatus* Pontopp.), come si poteva facilmente dedurre dalle impronte lasciate sulla sabbia.

In quella occasione è stata raccolta un'ampia documentazione fotografica, che peraltro rappresenta la prima testimonianza per l'Italia.

Secondo le notizie fornitemi dai pescatori del luogo la deposizione delle uova avviene regolarmente ogni anno.

Isole Egadi

La presenza della Caretta in questo arcipelago è riportata da MASSA (1974) che a proposito di Favignana scrive: « In mare non è raro trovare la tartaruga caretta ».

I pescatori di queste isole conoscono bene e catturano spesso questa specie. Mancano prove della ovodeposizione che tuttavia potrebbe verificarsi in alcune spiaggette di Favignana.

Isole Eolie

BRUNO (1970) riporta notizie indirette di catture a Stromboli, e lui stesso trovò dei piccoli morti in una insenatura sabbiosa di Panarea.

Da indagini effettuate da BRUNO MASSA nei primi di ottobre del 1977 ad Alicudi, Filicudi e Salina presso gli abitanti del luogo, è emerso che ogni anno nei mesi di gennaio e febbraio (talvolta anche marzo) i pescatori si dedicano proprio alla cattura delle tartarughe per scopi alimentari. Per ognuna di queste isole il numero di individui catturati oscillerebbe intorno a cento e poiché la consuetudine di pescare tartarughe è propria di tutti gli eoliani si potrebbe calcolare intorno a 500-600 il numero di individui catturati ogni anno in questo arcipelago ⁽¹⁾. Ciò dimostrerebbe peraltro una grande concentrazione di questi rettili nel mare antistante la Sicilia nel periodo preprimaverile che potrebbe corrispondere al periodo dell'accoppiamento.

Sicilia

Lungo le coste siciliane la Caretta viene catturata annualmente ed in gran numero, ma i dati sono difficilmente controllabili.

È probabile che si verifichino casi di ovodeposizione in alcune spiagge, ma considerato lo stato di degradazione delle coste siciliane ciò può avvenire in misura assai inferiore rispetto a quanto scriveva il DODERLEIN (1881) nel secolo scorso: « Fra le Tartarughe marine o Talassiti riesce abbastanza comune in Sicilia la Testuggine di mare... unica rappresentante mediterranea delle pregevoli tartarughe scagliose che vivono nel vasto Oceano. Molti individui della quale concorrono in tempo di primavera ne' seni marini della Sicilia e delle sue Isole minori a deporre i preziosi germi di loro successione... ».

TARTARUGA LIUTO - *Dermochelys coriacea* (L.)

Anche di questa specie avvengono sporadicamente catture in Sicilia. BRUNO (1970) riporta la cattura di due ♀ ♀ adulte ai Macconi di Gela (CL). CAPRA (1949) riporta la notizia di un esemplare catturato al largo di Pachino.

Altri Autori riportano catture avvenute lungo la costa settentrio-

⁽¹⁾ A Lipari esiste anche un preparatore specializzato ad impagliare spoglie di tartarughe marine che poi vengono vendute ai turisti.

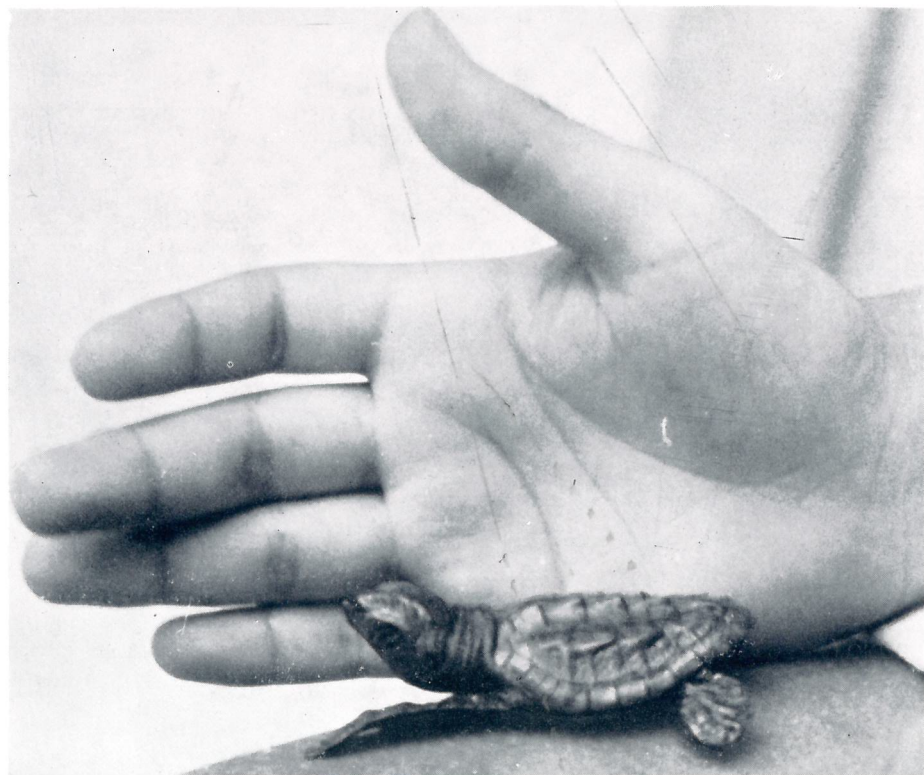


Fig. 1. — Piccoli di *Caretta caretta* fotografati a Lampedusa poche ore dopo la schiusura.

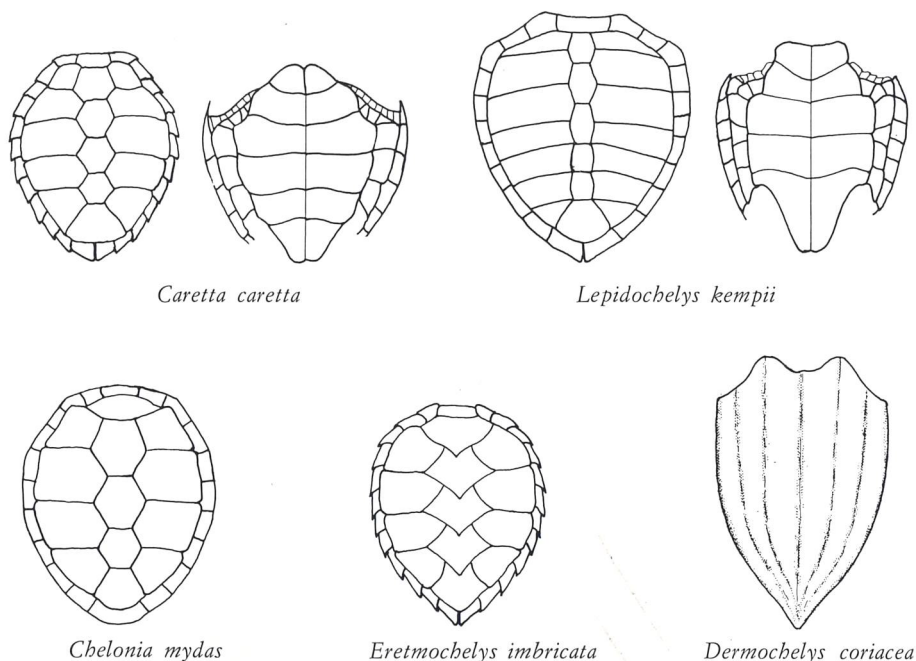


Fig. 2. — Schema per il riconoscimento delle specie mediterranee di Tartarughe marine. Sono disegnati gli scudi delle cinque specie. Per *Caretta caretta* e *Lepidochelys kempii* è disegnato anche il piastrone. Dimensioni massime di lunghezza: *Caretta caretta*: 1 metro, *Chelonia mydas*: 1,40 m., *Eretmochelys imbricata*: 90 cm., *Lepidochelys kempii*: 80 cm., *Dermochelys coriacea*: 2 m.

nale della Sicilia. A questi dati si devono aggiungere: un esemplare catturato nel mare antistante Scoglitti (RG) circa dieci anni fa (CARFÌ PAVIA i.l.) ed un esemplare catturato da un pescatore di Trabia (PA) nel settembre del 1975 che avrebbe fatto certamente una brutta fine se non fosse stato liberato da due pescatori subacquei palermitani in un momento di scarsa sorveglianza. Si trattava di un esemplare adulto lungo circa due metri.

BIBLIOGRAFIA

- ANGEL F., 1949 — Petit atlas des amphibiens et reptiles. Paris.
 BRUNO S., 1970 — Anfibi e rettili di Sicilia (studi sulla fauna erpetologica italiana XI) — *Atti della Acc. Gioenia di Scienze Naturali*. Catania, vol. II, 1-144.
 BRUNO S. - MAUGERI S., 1976 — Rettili d'Italia, vol. I, 54-65. Ed. Martello Giunti, Firenze.

- CAPRA F., 1949 — La «*Dermochelys coriacea* (L.)» nel golfo di Genova e nel Mediterraneo. — *Ann. Mus. Civ. St. Nat.* Genova, 63, 270-282.
- DODERLEIN P., 1881 — Rivista della fauna sicula dei vertebrati. — *Nuove Effemeridi Siciliane*, vol. XI, 1-92, Palermo.
- DUMERIL A. M. C., BIBRON G., DUMERIL A., 1834-54 — *Erpetologie générale - Atlas*. Paris.
- LANZA B. - BRUZZONE C. L., 1960 — Reptilia. In ZAVATTARI e Coll.: *Biogeografia delle isole Pelagie*. — *Rendiconti della Acc. Naz.* XL, Ser. IV, vol. XI (Roma).
- LANZA B. - TORTONESE E., 1968 — Pesci, Anfibi e Rettili (Piccola fauna d'Italia): 135-142 — Ed. Martello, Milano.
- MASSA B., 1974 — Appunti sulla biogeografia delle isole Egadi — «*L'Universo*», 54, 789-804.
- VANDONI C., 1914 — Rettili d'Italia, pag. 34-41 — Ed. Hoepli, Milano.

Nota presentata nella riunione scientifica del 18 gennaio 1978

Indirizzo dell'Autore — MARIA GABRIELLA DI PALMA, Istituto di Zoologia, Via Archirafi 18 - 90123 Palermo (Italia).